Veglia
di Pentecoste
Sabato 22 maggio
Cattedrale
di S. Ciriaco
(pag. 11)

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XI
una copia € 1,00
n. 10
23 maggio 2010

La sindrome del Faraone

Poco prima e poco dopo l'ultima tornata elettorale, in redazione, ci sono pervenute due note, per posta elettronica, con le quali venivano esplicitate le somme percepite dai consiglieri regionali e dai parlamentari con la sorpresa che questi ultimi si erano appena aumentati gli emolumenti di oltre mille euro al mese.
Siamo d'accordo con chi sostiene che sono cifre spropositate, ma allo stesso tempo diciamo che ci sono tante altre categorie che percepiscono somme, ritenute, inopportune sia in relazione al lavoro che svolgono, sia in relazione alla situazione contingente.
Non vogliamo rientrare anche noi in quella categoria di persone che giudicano ciò che è bene e ciò che male, ciò che va e ciò che non va, ma ci piace sostenere una nostra opinione secondo la quale cinquemila euro di stipendio o salario al mese sono più che sufficienti per mandare avanti una famiglia. Se poi gli stipendi sono due, si entra nella categoria dei benestanti. Il discorso non vale solo per questa situazione di difficoltà complessiva che sta attraversando la nostra economia, ma da sempre e per sempre tenendo conto dei dovuti rapporti. Il superfluo ha invaso prima le nostre identità, poi le nostre case e di seguito i nostri quartieri e le intere città.
Quando il superfluo invade la nostra identità significa che non c'è più un confine definito tra lecito e illecito come ha dimostrato tutta l'esperienza di "tangentopoli" degli ultimi anni del secolo scorso e questa triste vicenda di "ristrutturazioni" di "residenze" più o meno lussuose di personaggi conosciuti e con grandi responsabilità in diverse espressioni democratiche del nostro paese.
Andrea Leccese autore del libro "Le basi morali dell'evasione fiscale" nella trasmissione "anno zero" ha sostenuto che se il frutto è malato significa che anche la pianta è malata e se ci guardiamo allo specchio andrebbe bene scrivere sulla bandiera italiana " tengo famiglia". Con questo ha voluto sostenere che dal panettone a Natale, alla colomba a Pasqua, dalla crociera a ferragosto, alla settimana bianca a dicembre tutti auspicano, in qualche maniera di essere tra i destinatari di qualche attenzione: è la sindrome del Faraone. Cioè la ricerca di poter disporre di denaro, di poter comandare su qualcuno, anzi su più di uno, di permettere a se stesso ed alla propria famiglia una vita agiata.
"Il faraone era la massima autorità della piramide sociale egizia. La figura era centrale nella vita dell'Egitto: le epoche si misuravano sulla successione delle dinastie regnanti, gli artisti lavoravano per soddisfare le richieste dei sovrani, i contadini destinavano loro gran parte del raccolto, il popolo guardava ai faraoni come ai garanti principali della propria fede.
Al Faraone ci si avvicinava solo con la *proskynesis*, cioè nell'atto del suddito che si prostra sino a baciare la terra. I suoi progetti erano ispirati dall'amore verso il Paese e animati da bontà e giustizia assolute.
Allo storico greco Diodoro Siculo dobbiamo la precisa ricostruzione della giornata tipo del faraone minuziosamente organizzata nell'alternanza tra impegni ufficiali e occupazioni domestiche. Rituali religiosi, udienze, giudizi si accompagnavano a passeggiate, bagni purificatori, visite all'harem delle mogli".
I suntuosi palazzi dove vivevano i faraoni, gli sproporzionati sarcofagi dove venivano sepolti e le esagerate piramidi contribuiscono a completare, nell'immaginario collettivo, la figura del faraone.
Non ci sono anche dalle nostre parti situazioni e condizioni che comunemente indichiamo come faraoniche? Il nostro guaio è la sindrome del faraone e fino a che non ritroveremo la sobrietà e la moderazione non troveremo la serenità, la concordia e la quiete necessarie per mettere a disposizione degli altri i nostri talenti.

Marino Cesaroni

L'arcivescovo Edoardo, S.E. Mons. Eterovic, le autorità, i dirigenti, l'allenatore e i giocatori de l'Ancona per la festa di s. Ciriaco (pag. 3)

Il Piccolo Principe

Mostra presso l'Atelier dell'Arco Amoroso di Ancona dal 21 al 30 maggio (orario 17:00-21:00) e convegno il 28 maggio (ore 17:30) nell'aula A1 della Facoltà di Economia, sempre ad Ancona (pag. 4)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Coloro che hanno rinnovato l'abbonamento riceveranno con questo numero lo zainetto di Presenza regalatoci dal SIR che ringraziamo a nome di tutti voi

Un altro guaio per il Governo

Siamo a una nuova tangentopoli? L'interrogativo circola con insistenza nei palazzi romani della politica dopo la vicenda che ha coinvolto il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola. Ma è troppo presto per trarre conclusioni. Scajola si è dimesso e ha fatto bene. La decisione di lasciare il proprio incarico giova a lui ed al governo di cui faceva parte. Affermare, come ha fatto, che in questo modo avrà l'opportunità di potersi difendere nel migliore dei modi, non è un pretesto: è la pura verità poiché è fuor di dubbio che in una fase così difficile della sua vita, quello di cui Scajola ha soprattutto bisogno è la serenità. E sereni non si può certo essere con i riflettori puntati addosso. Le dimissioni sono state innegabilmente opportune anche per evitare che il "caso" potesse ripercuotersi negativamente sull'attività e sull'immagine della compagine governativa.
E' lecito domandarsi, ora, quali conseguenze provocherà l'uscita di scena dell'ormai ex ministro. E qui non c'è che da formulare tre auspici.
Il primo è che a Scajola sia consentito difendersi senza dover subire processi massmediatici e senza il condizionamento di strumentalizzazioni politiche.
La Magistratura ha il diritto-dovere di svolgere le proprie indagini sino in fondo, senza indulgenze e senza preconcetta ostilità e l'opposizione deve ora astenersi da tentazioni giustizialiste. Il secondo auspicio nasce dal tentativo della Lega (che, dopo il successo delle elezioni regionali sembra divorata da un'ansia, forse eccessiva, di occupare tutti gli spazi disponibili) di porre il cappello sulla poltrona del dicastero dello Sviluppo economico. Non ci sembra questo il modo migliore per affrontare la situazione, con dispute che, agli occhi della pubblica opinione non possono certo apparire edificanti. Infine, il quesito su come il "caso" dovrà essere seguito. La politica (quella vera, che mira a risolvere i problemi e a realizzare le tanto auspicate riforme) è in disarmo. C'è sempre qualcosa o qualcuno che la costringe nell'angolo, distogliendo l'attenzione dalle questioni reali. Abbiamo già detto che, proprio perché si tratta di un problema di rilevante importanza, la "vicenda Scajola" deve esser tenuta lontana dai riflettori. E' un'esigenza che riguarda l'ex ministro, ma che ha anche un suo risvolto politico poiché, lasciando ai magistrati di fare serenamente il loro lavoro, i partiti faranno bene a fare il loro.

Ottorino Gurgo

Farmacie e cittadini

A partire dal mese di luglio, gran parte della rete delle 500 farmacie marchigiane convenzionate (le altre si uniformeranno entro il 1° ottobre) garantirà nuove opportunità di assistenza, sulla base dell'accordo sottoscritto tra Regione, Federfarma (attività private), Assofarm (pubbliche) e organizzazioni sindacali.
L'intesa è resa ora operativa da un decreto firmato dal dirigente regionale del servizio Salute che dà attuazione all'accordo.
"Attraverso questo provvedimento, le farmacie rafforzano il loro ruolo di presidi sociosanitari sul territorio, assicurando un'erogazione omogenea e capillare dei servizi a favore dei cittadini – evidenzia Spacca – L'obiettivo è il potenziamento delle reti esistenti, come pure quella dei medici di famiglia, per avvicinare la sanità alle comunità locali, incrementare l'appropriatezza delle risposte e ridurre le liste di attesa. Non sono le persone che devono spostarsi per accedere ai servizi, ma sono i servizi che si devono accostare alla gente.
Quanto stiamo compiendo, grazie alla collaborazione delle farmacie, è un ulteriore passo per qualificare la sanità marchigiana.
Un impegno che vede ora la disponibilità concreta di 16 dei 211 milioni di euro, garantiti dal secondo stralcio del protocollo con il ministero della Salute, destinati appositamente a rafforzare il sistema informativo sanitario e favorire, ad esempio, lo scambio dei referti tra ospedale e farmacie, così da consentire ai cittadini di avere, localmente, ulteriori punti di accesso al sistema sanitario".

L'industria del falso: contraffatte anche penne a stilo e medicinali. Ma la moda è il vero bersaglio. Le merci incriminate prodotte in Turchia, Tunisia, Grecia

Al convegno Confartigianato "100% Made in Italy" i responsabili Confartigianato Moda, la Regione, l'Agenzia delle Dogane e la Guardia di Finanza fanno il punto della situazione su contraffazione e tutela del Made in Italy. Paolo Picchio (Confartigianato Moda): *"Nessun aiuto dall'Europa e i distretti produttivi stanno morendo. Servono contributi e corsi di formazione per le aziende che non delocalizzano e fanno vero Made in Italy"*

Prima interessava solo beni di lusso, poi la contraffazione è diventata una vera e propria industria che fabbrica e rivende falsi di ogni tipo di oggetto di consumo, persino penne a stilo e medicinali.
Ma i beni più imitati rimangono sempre i capi di abbigliamento, gli accessori, le cinte, borse, occhiali e calzature. Stanno emergendo come paesi produttori di materiale contraffatto la Turchia, la Tunisia e la Grecia.
Un esercito di falsi che invade i mercati e minaccia seriamente la tenuta economica delle micro e piccole imprese che lavorano nel comparto moda.
Lotta alla contraffazione e tutela del Made in Italy.
Lungo questi due binari si è innestato il convegno "100% Made in Italy" che si è svolto presso l'Auditorium di Confartigia-nato ad Ancona.
Sono intervenuti dall'Agenzia delle Dogane di Roma con spiegazioni tecniche e approfondimenti sulla normativa vigente **Maurizio Montemagno,** Direttore Ufficio Centrale Investigazioni/ antifrode, e **Maria Laura Comito**, della Direzione centrale area tecnologie per l'innovazione.
"A parità di condizioni le micro e piccole aziende del nostro territorio non temono rivali di alcuna sorta. Per questo dobbiamo difenderci con ogni strumento a nostra disposizione dalla concorrenza sleale di chi inganna il consumatore offrendogli merci contraffatte o apponendo ai propri prodotti una falsa indicazione di origine italiana. Ormai è una questione di sopravvivenza." Questo l'appello di **Giorgio Cataldi**, segretario provinciale Confartigianato.

Graziano Sabbatini, presidente provinciale Confartigianato Moda, ha ricordato il ruolo fondamentale di una corretta informazione per i consumatori: chi compra un oggetto deve esser messo in condizione di saper distinguere il vero dal falso e la provenienza effettiva del prodotto.

uanto alla tutela del Made in Italy, per **Paolo Picchio** responsabile provinciale Confartigianato Moda *"Non dobbiamo aspettarci niente dall'Europa: a molti paesi della Comunità Europea non interessa la tutela del Made in Italy e non ci saranno nuove norme a difesa dei nostri prodotti. A questo si aggiunge la morte dei distretti, nodi di forza e connettori di esperienze produttive che stanno scomparendo.*
Vengono meno le figure professionali e non c'è un ricambio generazionale. Se l'Europa non ci aiuta, confidiamo che quantomeno gli Enti nazionali sostengano con contributi e corsi di formazione chi non delocalizza e fa vero Made in Italy."

Presente al convegno anche **Sara Giannini**, assessore regionale alle attività produttive: *?Le Marche sono una regione artigiana di eccellenza* –ha detto*ñ necessario recuperare questo patrimonio che sta scomparendo, ricostruire il sapere esperienziale e restituire valore sociale al lavoro manuale."*

Il gen. **Giovambattista Urso**, Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Ancona, ha testimoniato l'impegno sempre attivo della Finanza contro la contraffazione definita una *"vera e propria aggressione all'economia"*.

Paola Mengarelli

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti - **In Redazione:** Rodolfo Beruschi
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

caritas
CARITAS DIOCESANA
ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE
Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821
per eventuali offerte servirsi:
BCC FILOTTRANO - IT45J0854937490000050120957
C.C.P. n. 16198608

L'ARCIVESCOVO EDOARDO: DALLA SUA CATTEDRA S. CIRIACO RIEVANGELIZZA LA BELLEZZA DELL'ANIMA

Insieme per costruire e vivere una città felice per tutti

L'intensa giornata vissuta tra le varie iniziative che hanno arricchito l'appuntamento tradizionale con la festa di San Ciriaco ha trovato, con la complicità di un tempo clemente, notevole rispondenza di fedeli accorsi in duomo per l'ultimo atto conclusivo di una festa che "sfida" con successo l'agitarsi del mondo.
L'ascolto del messaggio, nell'omelia dell'Arcivescovo Mons. Menichelli, ha riportato alla considerazione dei numerosi presenti come il giorno di Ciriaco sia per la comunità anconetana un ritrovarsi perchè richiamati da una devozione e da un amore.
Il giorno del santo Patrono, accanto ad un'opportunità di memoria e riflessione sulla storia che ha portato l'albero a dare i suoi frutti, è anche una riscoperta sul perché un uomo abbia potuto affrontare un martirio tanto doloroso donando la propria vita.
Lo spunto del brano evangelico di Luca nella liturgia della Parola evidenzia un forte contrasto fra due azioni: *il perdere e il salvare*; e Gesù stravolge la cultura di quei tempi, la salvezza si conquista solo perdendo la propria vita…
Mons. Arcivescovo da questo prende lo spunto per rassicurare i presenti: *"Tutti martiri? No, non tutti martiri di sangue, ma tutti martiri nell'amore, questo sì!"*
Richiama quindi la mentalità del nostro tempo che viviamo *"dove sembra valere ora il dominio, ora l'autorealizzazione comunque e sempre il teorema del "chi me lo fa fare" con il risultato di un'avvilente e organica depressione"* per confrontarla con la testimonianza di Ciriaco,*"che ricorda a me suo successore,*- continua l'Arcivescovo - *lo ricorda ad ogni consacrato, lo ricorda agli sposi aggiogati dall'amore scelto e voluto, lo ricorda a tutti, alla comunità dei fratelli che insieme camminano nel tempo della storia."*
Nel suo prosieguo del ragionamento mons. Mencihelli ribadisce che *"dalla sua cattedra San Ciriaco rievangelizza un'altra cosa la* ***bellezza dell'anima****.*
L'anima e il suo oltrepassare le cose, l'anima come qualità identitaria della persona, anima e spiritualità".
Qui le parole dell'Arcivescovo esprimono seriamente la realtà della nostra società, a questa fotografia non sfugge nemmeno la nostra Ancona, è come se ad un tratto ci vedessimo, ognuno dei presenti, di fronte ad uno specchio dove l'immagine intera, nella sua essenzialità, non può avere altri contorni, altre particolarità.
Un'impietosa ricostruzione del nostro vivere: *"Noi ci siamo incartati tutti dentro quella che il vangelo chiama il guadagno del mondo intero dove dell'anima spesso non c'è nemmeno il nome, si parla di psiche.*
Ora dentro una storia senz'anima succedono alcune cose, insorgono alcune dimensioni esistenziali che non nobilitano la vita".
E mons. Edoardo entra nei termini concreti con alcuni esempi: lo sfrenato egoismo, la paura dell'altro nell'incomunicabilità talvolta usata per reciproche esclusioni…" *Camminiamo tutti vicino e non vogliamo conoscerci, perché non camminiamo come persone, ma camminiamo come estranei…la comunità intera diviene un insieme di solitudini, c'è una* ***crescita della distanza****!"*
Mons. Arcivescovo ha quell'unica "ricetta" per chi vuole essere coerente testimone di ogni giorno, come? *"Ridando il primato alla persona e alla sua identità, è necessario tessere relazioni solidali e fraterne; si direbbe* ***costruire una partecipazione attiva***
Continuando nella sua omelia l'Arcivescovo sottolinea una speranza: *"Dando voce al patrono introduco e vi affido una speranza che si fa compito per tutti.*
Costruire e vivere una città felice, felice sì ma non perché ognuno fa ciò che gli piace in una sorta di babele gaudente e stordita, felice perché tutti si fanno carico, di riconoscere e attuare diritti e dignità a tutti a cominciare dai poveri, dai più deboli, a crescere la condivisione, senza far aumentare il lamento che non ci fa accogliere chi veramente è nella prova.
Questo progetto l'Arcivescovo lo sottolinea e lo affida non può che avere, come statuto, le parole di Cristo: *"Amatevi gli uni gli atri, come io vi ho amati."*
Infine l'Arcivescovo invita ad assumere due proposte che l'apostolo Pietro ci ha consegnato nella lettera della Liturgia della Parola.
La prima: *"Glorificare Dio per essere stati fatti ricchi del vangelo e del nome cristiano, seminato in questa città in mezzo a noi da un santo come Ciriaco e da altri e che di generazione in generazione questo vangelo hanno passato di bocca in bocca, di cuore in cuore, di vita in vita.*
La seconda: *Continuiamo a fare il bene nella fedeltà a Dio, un bene che gli occhi degli uomini non sempre comprendono.*
Un bene della fedeltà a Dio che è Padre gioioso e misericordioso per tutti se c'è una competizione da fare tra noi è l' essere competitori nel bene.
I fedeli escono dalla Cattedrale, il popolo di Dio assume un altro tassello per costruire questo "puzzle" tanto faticoso, ma proprio per questo pieno di speranza.

Riccardo Vianelli

CONSEGNATI I CIRIACHINI D'ORO - HA CELEBRATO MONS. NIKOLA ETEROVICH SEGRETARIO GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI

La solennità di S. Ciriaco: che bella festa!

La solennità di S. Ciriaco, patrono della bellissima città di Ancona, a lui particolarmente devota, è stata festeggiata in grande stile, sia in veste civica che religiosa. Al mattino, infatti, si è svolta, alle Muse, la premiazione di chi si è distinto nel generoso operato a favore della cittadinanza anconetana. È stato conferito, così, il "ciriachino" d'oro, la massima onorificenza del Comune, al Servizio di Strada Onlus, consegnato dal sindaco Fiorello Gramillano al presidente dell'associazione, l'avvocato Daniele Valeri, insieme alla signora Maria, in rappresentanza dei poveri.
Quest'ultima era visibilmente emozionata e felice, con un sorriso che è la migliore ricompensa per quanti si prodigano a beneficio dei più deboli. Questa è la motivazione espressa nell'attestato di civica benemerenza: "Per essersi messa al servizio dei poveri e degli ultimi con straordinaria umanità, abnegazione ed efficacia. Per essere andata incontro a chi non ha nulla: i senza tetto, le persone sole e in miseria, anziani e giovani, italiani e stranieri, senza distinzione.
Ancona ringrazia questi volontari che, direttamente nei luoghi dove queste persone sopravvivono tra tanti disagi, hanno saputo trovare la chiave giusta per prestare una valida assistenza, dando risposta ai bisogni prioritari dell'uomo, ma anche per rendere meno "invisibili" coloro che nella società non hanno peso."
L'altra onorificenza è stata assegnata alla memoria di Pietro Tombolini, politico attivo al servizio della cittadinanza e testimone coraggioso della fede, per il quale l'arcivescovo Edoardo Menichelli ha speso volentieri alcune parole: "Ciò che mi toccava più di lui era la fierezza di essere cristiano: questo gli consentiva di abbracciare tutto. Quando lo accompagnavo a visitare gli ammalati, trovava, più di me, sempre le parole più adatte, come una dimensione naturale dell'anima."
L'aspetto religioso della festa è stato senz'altro il più sublime e toccante, anche perché si tratta propriamente della commemorazione di un santo vescovo e martire. La celebrazione del mattino, presieduta da S. E. Mons. Nikola Eterovic, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, è stata impreziosita dalla splendida *performance* del coro diocesano: è bello cantare le lodi al Signore nella liturgia comunitaria ("chi canta prega due volte" diceva S. Agostino), quando la Gerusalemme terrestre si unisce alla Gerusalemme celeste, nell'assemblea festosa degli angeli e dei santi. Dev'essere proprio durante la funzione eucaristica che il cielo scende sulla terra, insieme a Gesù che si nasconde sotto le specie del pane: durante queste solennità ci è dato di pregustare quel Paradiso che sarà una festa eterna e un gaudio ineffabile senza fine.
Mi sono detta: quant'è bella la mia Chiesa, "come una sposa adorna per il suo Sposo" (Ap 21,2), quale onore supremo è appartenere a questa Madre Santa, sapiente e fedele: come si può disprezzarla, ignorarla, trascurarla? E pensare che essa è il corpo di Cristo e noi sue membra vive, "pietre scelte e preziose": "nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne." (Ef 5,29).
Quale gioia indicibile è essere figli di Dio, tale che il cuore e la mente non la possono contenere (si potrebbe impazzire), solo l'anima può cullarla per l'eternità: "Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la mèta della vostra fede." (1 Pt 1,8-9); "Siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio." (Ef 3,19).
Il vescovo (un santo pastore, che Dio ce lo conservi!), nell'omelia della celebrazione serale, ha avuto, com'è il suo stile, parole capaci di "trafiggere." Ha posto l'accento sul pericolo del nomadismo spirituale, della solitudine, quando è necessaria una città che accoglie, che costruisce solidarietà: il livello della sua civiltà si misura dall'attenzione che riserva ai poveri.
Richiamandosi, poi, alla figura del patrono, ha esaltato il coraggio di soffrire per il Signore, pur di non rinnegare la fede, quale bene inestimabile da custodire per la vita eterna.

Flavia Buldrini

I premiati con il ciriachino nella foto con il Sindaco di Ancona.

GALLIGNANO PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI

Un patrimonio prezioso

Finalmente, domenica 25 aprile dopo molto tempo, l'organo della nostra chiesa S. Nicola di Bari a Gallignano, è tornato a suonare. Il restauro di questo prezioso strumento costruito da Mariano Ru-ghini nel 1859 è stato possibile grazie all'iniziativa presa dal nostro precedente parroco don Francesco Scalmati e grazie alla generosità dei parrocchiani e ai diversi sponsor fra cui la Regione Marche, il Comune e la Diocesi che ha contribuito con i fondi derivanti dall'8x1000 e con il sostegno particolare di Mons. Cesare Recanatini e don Luca Bottegoni sempre presenti nei restauri dei beni preziosi della chiesa. Il restauratore, Andrea Pichi della ditta Ars Organi di Foligno, ha detto che è il primo strumento del Ru-ghini che risentiamo con tutte le sue caratteristiche originali.

Don Michele mentre benedice il prezioso strumento

Il maestro organista Mauro Ferrante ci ha introdotto all'ascolto con spiegazioni sulle tecniche e sugli autori eseguiti ed ha sottolineato l'importanza dello strumento definendolo un vero gioiello, patrimonio di grande valore non soltanto per la nostra comunità.

Ci auguriamo che sia un invito per chi voglia impratichirsi e accompagnare le nostre anime durante la preghiera comune.

Anna Rosa e Gianfranco Alessandroni

L'associazione "il piccolo principe": una mostra ed un convegno

L'associazione Gli amici de Il Piccolo Principe organizza una mostra e un convegno sul lavoro e la disabilità. Tema attuale e importante in un'epoca dove il lavoratore è poco più di un numero, una risorsa, alla pari di un prodotto minerario o agricolo. Questo 'non-sguardo si accentua con il disabile, nei casi in cui sia 'inserito' in un ambito lavorativo. Inserito come un meccanismo e poi, al limite, lasciato arrugginire. Il lavoro è essenziale per la persona, un bisogno che va oltre lo 'stipendio' o la 'soddisfazione'. E' un completamento di sé, uno spazio in cui ci si ritrova adulti e consapevoli delle proprie capacità.

Capacità che nel disabile sono 'altre' ma pur sempre testimonianze della persona e del suo desiderio di felicità.

Il convegno e la mostra parlano di questo, della presenza dell'Io nel lavoro, delle possibilità e degli ostacoli che coinvolgono lo svantaggiato ma anche il datore di lavoro, gli educatori, gli amici e i familiari.

ANCONA PROTAGONISTA DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

INIZIATIVA ADRIATICO IONICA

Obiettivo 2014. E' il termine per costituire la Macro-regione Adriatica, fissato nel corso della Riunione del Consiglio dell'Iniziativa Adriatico Ionica, tenutasi ad Ancona in occasione della scadenza annuale della Presidenza italiana, alla presenza del Ministro degli Esteri, Franco Frattini, del presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca e degli altri 8 Ministri degli Esteri dei Paesi membri (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia e Slovenia). La costruzione di una macro regione è tra i principali contenuti della Dichiarazione di Ancona, firmata dal Ministro Frattini, da Ilir Meta (Albania), Sven Alkalaj (Bosnia –Erzegovina), Gordan Jandrokovic (Croazia), Spyros Kouvelis (viceministro Grecia), Milan Rocen (del Montenegro che assumerà dal 1° giugno la presidenza della IAI) e segue quella firmata esattamente 10 anni fa, nella stessa sede di Palazzo degli Anziani che decretò la nascita dell'Iniziativa Adriatico Ionica. La macro-regione Adriatica è un progetto di cooperazione finalizzato alla sicurezza, stabilità, coesione e prosperità dell'area del bacino Adriatico Ionico e di interconnessione tra istituzioni, fondi e normative, su aree tematiche come infrastrutture, turismo, cultura, ambiente, sviluppo rurale, gestione delle coste, rapporti tra Università, che vede coinvolti Paesi già membri dell'Unione Europea e altri che stanno seguendo l'iter di adesione o sono in fase avanzata, come la Croazia. L'iniziativa, che si basa sul modello collaudato della Regione del Baltico (tra Germania, Estonia, Lituania, Lettonia e Russia), ha tutti i prerequisiti per diventare un progetto operativo di sviluppo, da portare a compimento tra 4 anni, proprio quando la Grecia lascerà la presidenza UE all'Italia. Un'iniziativa che il ministro Frattini ha definito una strategia importante che non duplica strutture già esistenti, ma che valorizza e rende efficaci le diverse esperienze di cooperazione transfrontaliera già in atto (IAI, Programma IPA, Euroregione Adriatica), quelle cioè sulle quali l'Italia gioca un ruolo fondamentale. Il presidente Spacca ha parlato di clima molto positivo e costruttivo. "C'è una forte determinazione da parte di tutte le delegazioni – ha detto- per arrivare alla creazione della macroregione adriatico ionica nel 2014. Una strategia per trasformare l'Adriatico da spazio di pace e relazioni a vera infrastruttura. C'è anche la consapevolezza che il Sudest è il fianco più debole dell'Europa e per questo la Macro regione servirà da spinta al rafforzamento dell'Unione Europea e all'integrazione. Siamo molto soddisfatti, perché sulla strategia della macroregione c'è una convergenza forte. Dieci anni fa, quando fu creata la IAI, si usciva dalla guerra balcanica e la strategia dei paesi aderenti all'Iniziativa era quindi tutta volta verso un disegno di pace, verso obiettivi di carattere politico. Oggi il quadro è mutato, si punta a progetti che favoriscano lo sviluppo e l'integrazione. Avere nelle Marche, ad Ancona, la sede del segretariato permanente Iai è una grande responsabilità. Il Segretariato può contare sul contributo delle città, delle Università, delle Camere di Commercio, delle Istituzioni. Il lavoro dell'Italia in questo anno di presidenza è stato valutato da tutti i paesi aderenti molto positivamente. L'impegno della Regione è a proseguire i tanti progetti in corso con l'altra sponda dell'Adriatico, progetti a 360 gradi: dall'urbanistica alle Pmi, dalla cultura (con il prossimo Festival Adriatico-Mediterraneo) ai servizi sociali. Proseguiremo con queste iniziative che partono dal basso- ha concluso Spacca - ma con la firma di oggi della Dichiarazione di Ancona ci sarà un cambio di paradigma."

Frattini ha riferito che la riunione del Consiglio IAI è servita anche a tracciare il bilancio dell'anno di presidenza italiana ed ha poi giudicato molto positivamente l'attività del Segretariato permanente dell'Adriatico- Ionio, con sede ad Ancona, dicendo che in soli due anni dalla istituzione ha svolto un "buon lavoro" di "*project oriented*", operando come catalizzatore di proposte da parte dei Paesi membri. Il ministro del Montenegro, Rocen, dopo aver ricordato che 10 anni fa il Montenegro non esisteva ancora come Stato, ha espresso la volontà di seguire le iniziative avviate dall'Italia come esempio e guida di cooperazione, specialmente nel turismo, promozione-sviluppo delle PMI e della protezione ambientale. Però abbiamo un vantaggio in più – ha concluso Rocen- siamo piccoli e tutti ci vogliono aiutare." (ad'e)

I Ministri degli esteri ed il Presidente Spacca nella foto ricordo

Azione Cattolica diocesana anche su internet
www.acanconaosimo.it
on-line per informarti
off-line per incontrarti

NELLA CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI COSMA E DAMIANO IN CORSO MAZZINI AD ANCONA

INIZIATA L'ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA IN ANCONA

La piccola cappella di adorazione presso la Parrocchia di San Cosma

Nella sera del giorno dedicato alla Madonna di Pompei: 8 maggio, la donna del sì nel silenzio, la nostra Chiesa locale ha vissuto un momento particolarmente significativo decidendo di accogliere la sfida di Dio.
E' iniziata così l'Adorazione Eucaristica Perpetua nella parrocchia di S. Cosma, 24 ore su 24.
Nella settimana, per turni di un'ora, sono da impegnare nella settimana 168 ore, ma specie nelle ore notturne occorre essere almeno due o tre persone, poi in base a imprevisti che possono accadere è sempre opportuno avere disponibilità multiple a tutte le ore.
Attualmente alcune ore notturne, quelle del Sabato e della Domenica sono da completare, comunque *chi desidera dare la propria disponibilità per un'ora settimanale può farlo comunicando con il sig. Luigi (cell. 3290716120).*
Tutti i Sabati presso la chiesa di S. Cosma, dalle ore 21.00 alle 24.00, ci sarà l'Adorazione Eucaristica notturna guidata.
Un gruppo di giovani che proviene dall'esperienza della comunità "Nuovi Orizzonti" di Medjugorje, nel *secondo sabato di ogni mese*, saranno disponibili per il progetto ***"luci nella notte",*** dopo l'adorazione eucaristica andranno in strada per incontrare i giovani e parlare della Buona Notizia: sembra un paradosso? Ma questo è il Vangelo!
Nella chiesa di San Domenico con ogni ordine di posti occupato dai fedeli intervenuti al richiamo di *Don Paolo Sconocchini* parroco della Parrocchia di Ss.Cosma e Damiano e all'apporto di *Padre Justo Lo Fuedo* missionario del Ss. Sacramento, è iniziata, prima nella nostra diocesi, l'esperienza dell'Adorazione Eucaristica 24 ore su 24 ore.
Fedeli delle parrocchie del centro storico e di altre parti della diocesi hanno partecipato alla celebrazione della S. Messa che ha dato inizio all'esperienza dell'Adorazione perpetua.
La S. Messa, officiata da *Padre Justo* assieme al proprio collaboratore *Padre Socrates* e a *Don Paolo*, è stata la chiave di apertura di un avvenimento dopo il quale, come ha detto nell'omelia il missionario del Ss. Sacramento ripetendo le parole dell'Arcivescovo, Ancona non sarà più la stessa…
Padre Justo ha evidenziato che questo è' stato un percorso iniziato da un piccolo gruppo che ha svolto questa adorazione con continuità; è'stata un'attesa contemplativa ma attiva che ha portato a raccogliere ciò che altri hanno seminato, perché tutti siamo come anelli di una catena e tutti dobbiamo far sì che questa catena alimenti la fede attorno a Gesù Eucaristia divenendo adorazione perpetua.
Padre Justo sottolineando la frase evangelica: *"Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre ed io verremo a lui e prenderemo dimora per sempre"* ha ribadito come solo con un cuore aperto si può diventare dimora di Dio ed avere un cuore sigillato con la pace.
Perché la parola è una parola che guarisce, che consola, dà la vita e salva, affidandosi a Dio per costruire il suo tempio nel nostro cuore ascoltando la Parola nel silenzio adorante: questa è l'adorazione perpetua.
Terminando il suo intervento *Padre Justo* ha confermato che ognuno può sperimentare, settimana dopo settimana, di scoprire, nel silenzio, il segreto della presenza del Signore vivo nel Santissimo Sacramento, trovando la pace.
Al termine della cerimonia la processione ha accompagnato Gesù Eucaristia nella bella cappella dell'adorazione ricavata nel locale predisposto presso le opere parrocchiali di S. Cosma.
Tutti i fedeli partecipanti hanno attraversato in preghiera le vie che uniscono le chiese di San Domenico e di San Cosma.
Nel tratto finale di Via Cardeto, davanti al Tribunale, *padre Justo* ha benedetto i presenti con Gesù Eucaristia deposto nell'artistico ostensorio acquistato dalla Parrocchia di San Cosma per questa iniziativa. L'Adorazione Perpetua è cominciata subito, infatti alcuni fedeli, già "prenotati", si sono raccolti davanti a Gesù Eucaristia iniziando questa sfida.
Per l'esperienza vissuta da parte di alcuni dei presenti ciò che diventa il gran segno di Dio è il conforto e la speranza che, davanti all'Eucaristia, si ricevono; il centro della Parrocchia è Gesù. nell'Eucaristia, è Lui il vero Pastore della Parrocchia, per questo si spera che altre esperienze possano sorgere in diocesi e rinnovarla.

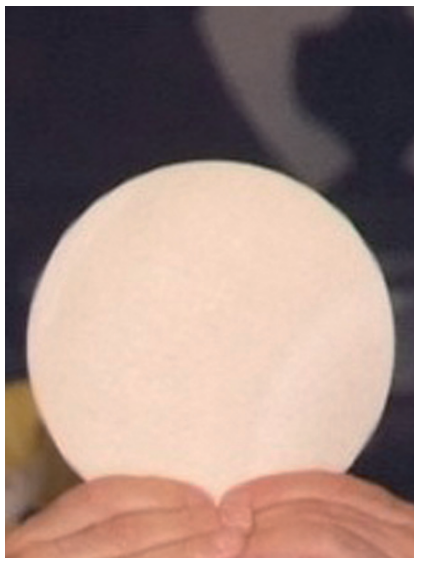
R.V.

NELLA RICORRENZA DELLA MADONNA DI POMPEI

Si prega sotto lo sguardo di Gesù

L'8 maggio, nella ricorrenza della Madonna di Pompei, sotto il manto della Madre celeste, si è inaugurata solennemente l'adorazione eucaristica permanente attraverso una S. Messa serale a S. Domenico. La splendida chiesa era gremita di gente entusiasta e fervente: il primo miracolo era questo. Il secondo è stato, durante lo scambio della pace, specchiarsi in sguardi commossi e ardenti di amore per Gesù, tali da poter dire "abbiamo visto il Signore." I primi segni dell'incontro reale con Cristo, infatti, si riflettono nel comportamento con il prossimo: solo Colui che ha comandato "Amatevi come io vi ho amato" può infondere l'amore tra di noi. Vedendo quei sorrisi così luminosi e calorosi, mi sono detta: "Ecco, il Regno di Dio è in mezzo a noi." Veramente "giorno glorioso", come l'ha definito l'arcivescovo, può dirsi questo per la città di Ancona, foriero di grazie, perché dove il Signore passa lascia sempre una benedizione, opera guarigioni e riconciliazioni.
Poi, quell'astro radioso del corpo di Cristo esposto sull'ostensorio che abbagliava col suo fulgore, ma nello stesso tempo risanava lo sguardo da tanti che spesso s'incrociano, purtroppo, non limpidi, profani, accusatori. Solo lo sguardo di Gesù ("fissatolo, lo amò") penetra nell'intimo e coglie la verità più profonda di ogni essere umano, senza giudicarlo, senza condannarlo, come (ahimè) è diffuso vizio dell'uomo, ma comprendendolo, abbracciandolo nella sua miseria, tuffandolo nel grande mare della Sua Misericordia: "Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti." È nello sguardo di Gesù che, come affermava S. Chiara, possiamo specchiare la nostra anima, ne leggiamo la divina essenza e rischiariamo gli orizzonti della vita.
Poi, in processione, abbiamo camminato dietro al Signore, sempre incontro a quel chiarore che illuminava la notte, finché siamo approdati alla cappellina allestita molto convenientemente, con quel corpo di Cristo veramente grande e alto come un sole. Ora non resta davvero che essere grati a Dio di tanti benefici e trarne giovamento per la nostra santificazione.

F. B.



Lettera di Giovanni Paolo II sull'adorazione eucaristica

Esorto i cristiani a fare regolarmente visita a Cristo presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, poiché noi siamo tutti chiamati a rimanere in modo permanente in presenza di Dio, grazie a Colui che resterà con noi fino alla fine dei tempi. Nella contemplazione i cristiani percepiscono con maggiore profondità che il mistero pasquale è al centro di tutta la vita cristiana.
Dopo la Risurrezione, nel suo corpo glorioso, apparve alle donne e ai suoi discepoli. Quindi condusse gli Apostoli « fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse..., si staccò da loro e fu portato verso il cielo » (Lc 24,50-51)... La sua presenza è ora di un altro ordine. In effetti « nell'ultima cena, dopo aver celebrato la Pasqua con i suoi discepoli, mentre passava da questo mondo a suo Padre, Cristo istituì questo sacramento come memoria perpetua della sua passione..., il più grande di tutti i miracoli; a coloro che la sua assenza avrebbe riempito di tristezza, lasciò questo sacramento come incomparabile conforto» (Tommaso d'Aquino, Ufficio del Corpus Domini, 57,4).
Ogni volta che nella Chiesa celebriamo l'Eucaristia, noi ricordiamo la morte del Salvatore, annunciamo la sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta. Nessun sacramento è dunque più prezioso e più grande di quello dell'Eucaristia; ricevendo la comunione veniamo incorporati a Cristo. La nostra vita è trasformata e assunta dal Signore...
La contemplazione prolunga la comunione e permette di incontrare durevolmente Cristo, vero Dio e vero uomo, di lasciarsi guardare da lui e di fare esperienza della sua presenza. Quando lo contempliamo presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, Cristo si avvicina a noi e diventa intimo con noi più di quanto lo siamo noi stessi; ci rende partecipi della sua vita divina in un'unione che trasforma e, mediante lo Spirito, ci apre la porta che conduce al Padre, come egli stesso disse a Filippo: «Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14,9). *Dalla lettera sull'adorazione eucaristica inviata da Giovanni Paolo II al Vescovo di Liegi il 28 maggio del 1996*

ARTICOLI SACRI
60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
E-mail: b.santina@fastwebnet.it
Nei nostri locali troverete anche ABITI PER COMUNIONI oggetti per bomboniere per qualsiasi ricorrenza.
Negozio specializzato per il Culto.
Vasto Assortimentodi quadri in Argento ed Icone su legno da ogni provvenienza.

Cose belle per magnifici doni!!

Plinio Acquabona (Ancona 1913-2002)

Acquabona e "Lo spazio disertato"

In un momento in cui si parla quasi esclusivamente di Franco Scataglini, poeta neovolgare, è doveroso riflettere sull'opera di un grande poeta anconetano, Plinio Acquabona. Lo farò in queste poche righe prendendo in esame i testi di una raccolta del 1995 "Lo spazio disertato", un volume forse più autentico degli altri perché scritto in seguito alla morte della consorte Maria Letizia.

«... dove le consonanti / e le vocali siano più /
della scienza docente perché sapide / ancora d'*Increato*...»

Increato: una delle parole chiave di Plinio, che svela il progetto di una poetica, attenta a catturare la parola alla sorgente del suono e la poesia al fiat dell'esistente, a ciò che lo fonda: l'Increato e l'invisibile. Lo stesso poeta titola un volume: "La luce è per essere altrove...".

In questo sfondo, si svolge-evolve (per usare un lemma del poeta) la vicenda universale. E personale, con la storia di Maria Letizia, che ha disertato lo spazio...

Il problema evento è la morte, la perdita di consistenza fisica ed una"... pienezza / evoluta in luce". Come se il movimento dell'essere non si arrestasse con la scomparsa della materia.

Come dire però questa continuità, che sembra da subito essere tutta particolare?

È lo stesso poeta a suggerirci le linee percorribili.

Innanzitutto **le parole, la scrittura** e le figure che esprimono questa oscillazione tra esserci e mancare: peso e vuoto; rumore e silenzio; assente e presente.

Sono le figure di senso dell'ossimoro e della sinestesia, nel distico breve: "l'immagine / d'aria della voce".

In una geometria dello spirito dove le sensazioni creano ardite analogie con tensioni metafisiche inedite.

Tant'è che "E più che spazio, / attingano la luce." Per esserci, dunque, la vita si inaugura una nuova sede: la luce, spazio-presenza in-edito. Il privativo 'in': In-creato ma anche in-visibile, non significa in-esistente.

Il testo è ricco di 'in': «inoltro, invano; in spazi inospitali, in arie indicibili...»

Che non esprimono solo la privazione ma l'esserci, 'in' (dentro e pienamente). Le normali regole dunque cedono a nuove poiché in questo inedito spazio, l'aria ha una via dove lo scendere e il salire assumono un valore diverso, per dirlo con il distico su-citato: "E più che spazio, / attingano la luce."

La assenza di corporeità produce presenze che obbediscono a regole particolari; presenze infigurabili: senza forma, colori, suoni, o... suoni, colori, forme di segno differente.

Poiché in questo spazio è un problema registrare gli spostamenti, c'è una grammatica nuova dell'esistenza. Altri sono i codici interpretativi. Come il poeta rappresenta in forme nuove la visibilità cui siamo abituati?

Gli spostamenti si verificano anche all'interno della scrittura. Con l'iperbato ad esempio: che prevede un cambiamento d'ordine all'interno della frase e costituisce uno spostamento semantico:

"sia sempre dove / e dove sempre sia"...

Tutto si Increa e nulla si Decrea, quasi a riproporre in termini metafisici la legge di Lavoisier... Nell'invisibilità in cui il colore si annulla, occorre prendere confidenza con il bianco, il pallore, la luce... I tre termini scalari di 'bianca', 'pallida', 'luce', che sali-scendono alarmente i pendìi dei distici, inducono a una sillabazione della "luce del mistero": altro ossimoro.

I testi si concedono ad una analisi congrua dove si succedono ancora termini adeguati alla circostanza metafisica: in apparenza, silenzio, "aereità inoltrata / contemplando" ("Mia lettura").

Nulla può la scienza, "grammatica severa" nei riguardi della luce della cara consorte Letizia, che appunto ha ben altri segni di riconoscimento.

È a disagio anche la parola che non può comunicare simili spazi e eventi. Occorre avviarci a una grammatica nuova: quella dello spirito: "Accanto a te / non dice la parola, // neanche più / la voce si sostiene... // È un'altra / la nostra nuova pelle".

In questa categoria dell'altro, dell'altrove, si dice appunto che la nostra nuova pelle è un'altra realtà. Il creato è ri-diventato Increato, in una fase in cui tutto è in procinto di crearsi, un universo "incinto" tanto che la stessa natura "è un muto alleluia".

Dobbiamo indovinare quella mutezza del Creato, un silenzio che attende, pretende, urge questa esplosione alleluiatica: questo grido, che proviene dallo stesso spazio abbandonato.

Nella diserzione dello spazio, del corpo, della voce, del moto, rimane la scrittura che, nell'occupare la pagina in fili sottili e fitti, rischia ogni volta il 'margine'. Di più: il 'precipizio': la ruina, il crollo, gli a capo. La scrittura assume la funzione di testimonianza e profezia. La scrittura come registrazione dell'esistenza, creazione continua di spazi spirituali come i passi che creavano gli spazi terreni: "Creavamo la terra / ai nostri passi..."

Ora la scrittura dei segni filiformi, spezzati crea un passaggio tra tempo e eternità («Una Pasqua») come si suggella nel distico di chiusura: "fra terra e cielo / sei *modulazione*."

E la modulazione porta a linee sferiche, aperte, non più chiuse nella spazialità unidimensionale di una geometria piana...

C'è una linea che non è la retta, che a qualche angolazione sempre obbedisce, ma è la curva, cui Acquabona dedica – par di arguire – un sottopoemetto.

L'incorporeità porta al sacrificio del peso, non della forma... C'è un'altra sede (l'aria) nella geometria dello spirito. Per ghiribizzo di scrittura (per magia paronomasica) l'aria supplisce all'area.

Viene sottratta la voluminosità non la forma, il segno, il lato, la curva... La poesia di Acquabona segue una struttura di geometria dello spirito: ci sono tutti gli spazi di luce, gli angoli d'aria, i volumi dei pensieri e dell'amore... 'Curvo' 'curva' è una anafora che ritma questi distici che concludono con "Una curva di morte / ci minaccia!", così da riprodurre l'estremo crescendo del "climax" letterario.

Ed è la linea curva che consente la convergenza equidistante dalla circonferenza al centro: la sfera. Nel testo si racchiude e compendia tutta la teoria della geometria dello spirito (come rileva anche il critico Marcello Verdenelli), o di quella che Acquabona si ostina (tra i pochissimi) a chiamare ancora "anima".

"Ricrea l'Increato"

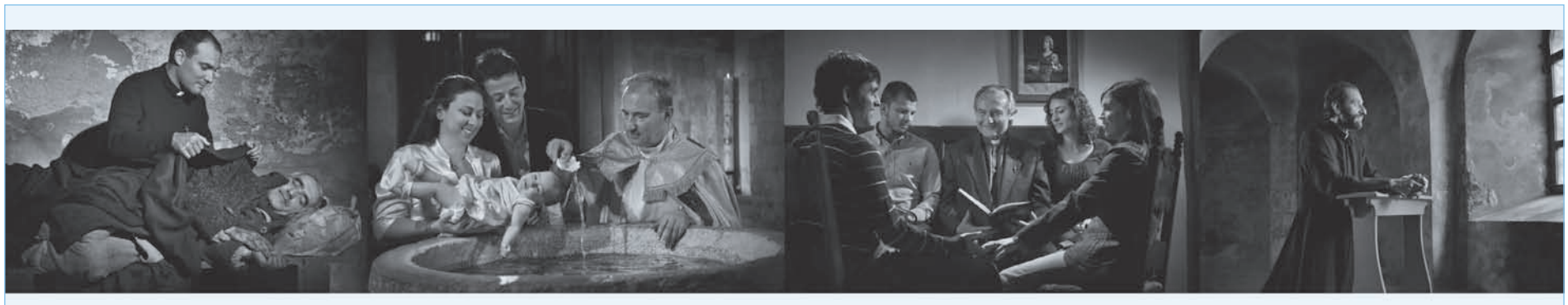
L'increato non è frigidità, sterilità ma nella geometria di cui si parla diventa fecondità, fertilità altissima, mistica (più volte si cita e nomina San Bernardo) che da sempre viene considerato il più alto momento conoscitivo.

In questa nuova dimensione conoscitiva la creazione non ha più bisogno delle leggi di consistenza, gravità: suono, rumore, tatto, vista.

Ci sono anche considerazioni sul 'ritmo' adottato da Plinio nel modulare questa scrittura impervia, scalare, alare, leggerissima ma più volte destinata a superare la barriera del suono.

Lui stesso mi diceva al telefono: «Fabio, la mia è una poesia stratosferica». C'era una certa ironia. Mica tanto!

Fabio Maria Serpilli



I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

PARROCCHIA S. FAMIGLIA-SALESIANI: IL GIOCO COME MEZZO DI CONOSCENZA

seconda edizione don Bosco League 2010

All'Oratorio Salesiano di Ancona prende il via la seconda edizione della "DON BOSCO LEAGUE 2010" un torneo di calcio a 5 per ragazzi nati dal 1995 al 2000.
Una bellissima esperienza non solo di aggregazione, ma anche e soprattutto di integrazione che la PGS OR.SAL Calcio a 5 ripropone dopo un anno di attività che ha visto una appassionata e costante partecipazione agli allenamenti e alle partite di molti ragazzi amorevolmente e sapientemente guidati da Daniele Morresi e Matteo Giorgi sotto l'occhio attento e premuroso di Don Fabrizio, responsabile dell'Oratorio.
Il gioco come mezzo di conoscenza, di relazioni, di amicizia e reciproco rispetto delle differenze culturali, religiose e di costume.
Non sarà solo una sfida, una lotta l'uno contro l'altro, ma sopratutto un cammino, un gioco che nel suo piccolo rappresenta ciò che il progetto "Un Oratorio Colorato" vuole realizzare: "creare una comunità nuova non tramite una semplice assimilazione ma attraverso un arricchimento comune".
50 adolescenti tra i 10 ai 15 anni, di 12 nazionalità diverse correranno, suderanno, gioiranno insieme, tutti con la voglia di vincere, ma - senza saperlo- in realtà hanno già vinto.
Non è l'etnia o l'età a porre un confine tra le varie persone: italiani, africani, asiatici o sudamericani, i ragazzi saranno l'uno accanto all'altro e, consapevoli o meno, saranno un vero e proprio esempio per gli adulti che, ancora oggi, nel ventunesimo secolo, si lasciano bloccare o accecare dalla paura della differenza.
La diversità è una ricchezza ed una opportunità per spingerli a migliorare.
È questo lo sport per cui lavorano i Salesiani ed i giovani Alle-ducatori dell'Oratorio di Via don Bosco.
E' questa la base da cui partono per dare risposte concrete ad un quartiere e ad una città in cerca di pacifica convivenza, rispetto delle regole, fiducia nell'altro.

CAMERANO

Inaugurato il centro famiglie

E' stato inaugurato, a Camerano il Centro Famiglie parrocchiale con una grande festa che ha visto la partecipazione di moltissime famiglie attratte da questa nuova iniziativa. Il Centro famiglie è una articolazione pastorale della parrocchia e vuole essere un'esperienza di condivisione aperta a tutte le famiglie e persone che intendono vivere con consapevolezza il loro ruolo camminando insieme ad altre famiglie, aprendosi all'incontro, al confronto, all'azione comune a favore di un'autentica cultura della famiglia.
Cultura da promuovere sia all'interno della famiglia stessa anche tramite iniziative formative volte a migliorarne le relazioni, sia all'esterno, con azioni di solidarietà concreta e di socialità finalizzate all'amicizia ed alla cristiana condivisione.
L'attività del CEFA si articolerà in 4 ambiti (SOCIALITÁ, FORMAZIONE, SOLIDARIETÁ, SPIRITUALITÁ) strettamente interconnessi dove ogni famiglia potrà trovare spazi di azione e confronto partendo dai propri interessi e dalle proprie disponibilità. Le prime iniziative saranno: escursioni per favorire l'amicizia e la conoscenza; laboratori formativi per aiutare le famiglie a migliorare le relazioni coniugali e con i figli; attivazione di strumenti informativi quali il sito www.cefacamerano.it per favorire la comunicazione e la solidarietà' tra tutti. In seguito il CEFA cercherà di interpretare e rispondere alle esigenze che le famiglie stesse evidenzieranno.
Il giorno successivo alla festa è stato inaugurata la sede del CEFA presso la parrocchia.

G.N.

La M.G.G. ha consegnato un mezzo attrezzato per disabili all'Anffas onlus Conero.

Celebrata a Loreto da Mons. Tonucci una Santa Messa in suffragio delle vittime dell'incidente aereo di Smolensk

Proposta dall'Associazione Italo-Polacca delle Marche, lo scorso 7 maggio è stata celebrata presso la Basilica della Santa Casa di Loreto una Santa Messa in suffragio delle vittime dell'incidente aereo avvenuto il 10 aprile scorso a Smolensk. In quel tragico evento morirono 97 persone, tra le quali il presidente polacco Lech Kaczynski, la moglie e altre personalità polacche che avrebbero dovuto partecipare a una cerimonia di commemorazione dei quasi ventiduemila ufficiali polacchi uccisi a Katyn dai sovietici durante la Seconda Guerra Mondiale. Per suo espresso desiderio è stato lo stesso Mons. Giovanni Tonucci, l'Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto, a celebrare la Santa Messa, cogliendo così l'occasione per ricordare tutto ciò che nella storia ha legato e lega tutt'oggi il santuario della Santa Casa alla nazione polacca. "A Loreto esiste un Cimitero di Guerra", ha ricordato Mons. Tonucci, "dove sono sepolti tanti giovani polacchi che durante la Seconda Guerra mondiale hanno sacrificato la propria vita per la nostra libertà, così come sono presenti le suore polacche della Sacra Famiglia di Nazareth, a noi tanto care". L'Arcivescovo, dopo aver ricordato la profonda devozione, più volte testimoniata con le sue visite, di Giovanni Paolo II verso la Madonna di Loreto, ha sottolineato come ultimamente siano stati stretti legami ancor più forti tra Loreto e la Polonia proprio nel nome di Karol Woytila. "Io stesso ero a Cracovia, pochi giorni prima del terribile incidente aereo di Smolensk, per suggellare il gemellaggio tra il nostro Centro Giovanile Giovanni Paolo II e l'omonimo Centro della città tanto cara a Woytila". Alla Santa Messa hanno partecipato l'intero Direttivo dell'Associazione Italo-Polacca delle Marche, soci della stessa provenienti da Ancona, da Jesi, da Senigallia, da Potenza Picena, da Civitanova e dalla stessa Loreto, nonché rappresentanti dei Comuni di Falconara e Loreto. Il Comune di Offagna da parte sua ha fatto pervenire un proprio messaggio.

Vito Punzi

L'ASSOCIAZIONE GENITORI DI ANCONA PRIMA A MILANO

Premio Andrea per la qualità della scuola

L'A. Ge. Associazione Italiana Genitori promuove da alcuni anni a livello nazionale il "Premio Andrea per la qualità della scuola".
Quest'anno sono stati presentati 250 progetti; dalle Marche ne sono giunti in finale ben quattro.
Il giorno 8 maggio 2010, nel corso del convegno conclusivo che ha avuto luogo nella prestigiosa aula Magna della Università Cattolica Sacro Cuore di Milano, sono stati assegnati gli attestati di qualità alle scuole e associazioni finaliste e i premi alle vincitrici.
L'A. Ge. di Ancona ha vinto il primo premio (?. 2.000) con il progetto per le scuole superiori "Patto educativo famiglia – Scuola – Società: dall'informazione alla cooperazione", con la seguente motivazione: "indagine conoscitiva rivolta a studenti e genitori di 7 Istituti per individuare difficoltà e carenze; programma di incontri, laboratori. Bel progetto, ben ideato e realizzato, genitori e studenti in primo piano. I genitori coinvolti in fase di ideazione e realizzazione, poco spazio al confronto con i docenti", consegnato alla prof.ssa Miranda Cuppoletti ideatrice e relatrice del progetto stesso.
Il progetto A. Ge. Ancona, realizzato nell'arco di tre anni e con la collaborazione di studenti e genitori di 7 scuole della città, ha evidenziato che la valorizzazione di ogni componente scolastica genera un circuito di operatività positiva, stimolando nelle famiglie fiducia e negli studenti consapevolezza della propria entità e del proprio valore; elementi essenziali per una corresponsabilità educativa che si realizza solamente nell'operare insieme.

Associazione Italiana Genitori
A.Ge. Ancona

Romano Lacerra ritira il premio

NELLA PARROCCHIA DI SAN PAOLO A VALLEMIANO E NEL CONVENTO DELLE CLARISSE DI OSIMO

Giubileo sacerdotale di Don Isidoro Lucconi

In questo "Anno Sacerdotale" sono quattro i preti della nostra diocesi che celebrano l'anno giubilare: Don Isidoro Lucconi, Don Celso Battaglini, Mons. Quirino Capitani e don Giuseppe AScquilanti.
Don Isidoro Lucconi, parroco di San Paolo "fuori della galleria" a Vallemiano, ha celebrato recentemente il 50° della sua ordinazione sacerdotale. Questa felice ricorrenza è stata sottolineata in due momenti particolari.
Anzitutto con la S. Messa celebrata nel monastero di clausura delle clarisse ad Osimo il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, proprio il giorno anniversario dell'ordinazione.
Questa priorità ha voluto evidenziare lo stretto legame tra missione e contemplazione.
Infatti con la loro scelta radicale ed allo stesso tempo "provocatoria", le claustrali annunciano e testimoniano al mondo in maniera davvero efficace il Primato di Di e la Signoria di Gesù, che é il messaggio fondamentale, il vero impegno apostolico del ministero sacerdotale. Un legame tanto evidente e necessario, che S. Teresa di Gesù Bambino ha intuito in maniera così profonda da entrare in convento proprio per essere missionaria.
L'altro momento è stata la solenne celebrazione nella Parrocchia di San Paolo domenica 21 marzo.
E' stata la festa della comunità, della chiesa, la famiglia di Dio.
In un'atmosfera gioiosa e commossa, dopo il saluto e l'augurio dell'Arcivescovo, nella S. Messa, don Isidoro ha voluto sintetizzare l'esperienza di questi lunghi anni con uno sguardo al passato ed uno al futuro.
Anzitutto lo stupore e la gratitudine al Signore che si serve di cosi poveri e fragili strumenti per compiere le sue "meraviglie". Ecco una breve sintesi, …qualche idea della… sua "conversazione"

Don Isidoro Lucconi

"Non so se il Signore sarà proprio contento di me, ha detto don Isidoro, ma sicuramente io sono contento e felice di tutto quello che il Signore ha fatto per me e, la preghiera più spontanea che mi sale dal cuore in questo momento è il Cantico di Maria: *l'anima mia magnifica il Signore che ha guardato l'umiltà della sua serva….. grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome".*
"La gioia più intima, più intensa è aver capito, e sperimentato, dispensato la immensa misericordia di Dio: cosa davvero stupenda sentirsi strumento del perdono del Signore, della sua salvezza, poter ridare fiducia, speranza…vita e risurrezione.
Proprio per questo, ha proseguito don Isidoro, guardando al futuro l'atmosfera in cui dovrebbe nascere e crescere la comunità cristiana, la nostra comunità è *"il clima del perdono reciproco"* che è la più alta espressione dell'amore; di quell'amore straordinario del Signore per ciascuno di noi, di quell'amore fraterno di cui se manca, dice S. Paolo, tutto il resto non solo non serve, anzi… non siamo niente.
Ed è questo anche il senso vero dell'Eucarestia che celebriamo, e questo vorrebbe essere con l'aiuto del Signore e di tutti l'impegno primario di *"questi ultimi anni"* del mio ministero, costruire sempre nell'amore con l'attenzione alle persone, ad ognuno, *trascurando un pò le cose* che le forze ed il tempo non permettono più di seguire. >
La festa si è conclusa con un simpatico e fraterno simposio, reso anche più familiare con la partecipazione significativa anche delle comunità "servite" da don Isidoro : S. Cosma, Palombina, Cristo Divin Lavoratore, ecc…

AGUGLIANO: PARROCCHIA S.M. DI NAZARETH

Il diacono Marco

Sabato 1 maggio la nostra Chiesa di Ancona-Osimo ha vissuto un momento di gioia con l'ordinazione diaconale di Marco Morosetti, la comunità di Santa Maria a Nazareth di Agugliano era in festa; ha organizzato tutto al meglio. I volti "trasfigurati" di Marco, della sua mamma Doriana, del suo papà Massimo e del suo fratello Michele sono stati per chi, ha avuto la gioia di partecipare all'ordinazione, il segno più bello dell'amore e della fedeltà di Dio Padre per noi, suoi figli.
Il passo biblico che Marco ha scelto per aiutarci a comprendere quello che ha vissuto non ha bisogno di commenti: "Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda" salmo 15.
Marco ha ventisei anni, terminati gli studi classici, all'età di diciannove anni entra nel seminario regionale di Ancona, seguito e amato da Don Vincenzo Di Renzo, sacerdote a cui Marco è particolarmente legato che dal paradiso continua a guidare i suoi passi. Vive con gioia i sette anni di preparazione al sacerdozio: il seminario non è un edificio dove solo si studia, ma è una comunità viva fatta di persone che cresce nel tessuto concreto delle relazioni positive, sincere e profonde. In questi anni di seminario Marco ha prestato il suo servizio nelle parrocchie di Colle Marino, Castelferretti e Agugliano cercando di entrare in relazione con i sacerdoti, ascoltando la vita delle persone, abitando le loro fatiche, camminando con loro nella costruzione del Regno di Dio su questa nostra terra.
Il nostro Vescovo Edoardo è stato di una chiarezza cristallina nell'omelia: "Marco, il santo è l'uomo nuovo, quello che vive secondo il modello lasciato da Gesù Cristo; è l'uomo delle beatitudini; è l'uomo spogliatosi dal proprio egoismo, che vive per Dio e per gli altri; è l'uomo trasfigurato. E' l'uomo veramente e pienamente umano."
L'augurio che ti faccio caro Marco, io che ho avuto la grazia di vivere con te un anno in seminario, è questo: non dimenticare mai che il nostro primo compito è ringiovanire ogni giorno l'amicizia e l'intimità con Gesù, che il Vangelo deve troneggiare sempre sulla pila dei libri pronta per essere letta, che la "Parola" annunciata deve sempre bruciarci sulle labbra e deve tormentarci il cuore.
Non dimenticare mai che siamo solamente servi inutili. Grazie Marco per la tua testimonianza, auguri, auguri e ancora auguri.

Simone Strozzi

Papà Morosetti, l'Arcivescovo, Marco e la mamma

PARROCCHIA DI SAN FRANCESCO ALLE SCALE IN ANCONA

Forza, ragazzi… si recita!

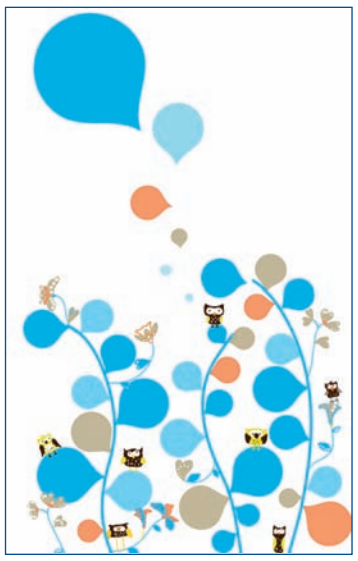
Sono ormai parecchi a conoscere la Compagnia dei "Giovani e dei Ragazzi" del Teatro El Picenì, addossato all'abside della Chiesa di San Francesco alle Scale,in via Fanti alta, nel cuore del centro storico di Ancona.
"E' un Teatro parrocchiale, attivo, a fasi alterne, dal 1950; è stato il luogo degli incontri della Comunità cristiana, che nasce dall'Eucaristia domenicale e vi si ritrova nei momenti conviviali, in quelli celebrativi o ricreativi, accogliendo tutti quelli che vogliono entrare".
Da tre anni vi si è costituita la Compagnia giovanile, formata per il 91% da parrocchiani e incrementata da altri "giovani" (per età o per spirito) dalle parrocchie vicine.
Essa è nata come esperienza di dopo-Cresima e aggrega quei giovani e ragazzi attorno ad un progetto comune: offrire un servizio alla Comunità, come altri creano il decoro della chiesa o il canto o la liturgia o la carità…; recitare per donare qualcosa di sé con gli altri, quindi lavorare insieme in teatro per offrire (e offrirsi) pomeriggi e serate di divertimento, di riflessione, di stimolo e, perchè no?, di evangelizzazione, veicolati dal piacere riservato, da sempre, innanzitutto a chi fa teatro ed anche a coloro che vi assistono.
La Compagnia finora ha un repertorio di diciassette lavori teatrali che sono stati convogliati in dieci spettacoli, due dei quali presentati e replicati tra marzo e aprile per la Pasqua e per la Festa degli Sposi e della Famiglia: entrambi hanno evidenziato la "portata" della Compagnia, come numero di recitanti e come capacità degli stessi di interagire efficacemente.
Nel lavoro pasquale "Gesù, atto secondo" hanno recitato 44 "attori" oltre a tecnici di palco, luci, musiche e costumi. La vicenda è ambientata a Gerusalemme in casa di una cugina di Maria, che l'ha ospitata dopo lo strazio della crocifissione.
Nel testo è immaginato il via vai degli amici e dei conoscenti di Gesù in visita alla Sua Mamma per porgerle le proprie sentite condoglianze.
Marta e Maria, Nicodemo, l'adultera, la Samaritana, il bambino dei cinque pani e tre pesci, Simone il Fariseo, la Maddalena… da ogni personaggio è nato un dialogo e, in flash-back, la scena cui faceva riferimento e così in un'ora e mezza di spettacolo sono state viste le pagine più toccanti del Vangelo e siamo stati catturati dalle parole dei bravi protagonisti, di Gesù e di Maria in particolare.
Le musiche adatte al tempo e al luogo, unite ad un sapiente uso della luce, hanno trasportato il pubblico in quell'antico tragico presente e da esso ai momenti evangelici precedenti, richiamati dai personaggi in visita a Maria.
Per la festa parrocchiale degli Sposi e della Famiglia il 25 aprile, ventotto membri della Compagnia hanno presentato otto tra bozzetti e atti unici sul tema della famiglia, evidenziandone alcune situazioni problematiche: l'immaturità della coppia, la crisi di mezz'età, l'antica e sempre attuale controversia nuora-suocera, il dramma della decadenza psico-fisica negli anziani, la leggenda del "una volta era meglio"…..
Il tutto in chiave umoristica e unito da un testo funzionante da "filo conduttore", necessario per collegare le varie scenette e collocarle all'interno di una narrazione unitaria, che prendeva lo spunto da un artificio teatrale: la Compagnia presentava sé stessa nel momento di progettazione, messa in cantiere e messa in scena dei suoi lavori.

Luciana Sabatini Carbone

"Ricomincio da dentro"

Convegno regionale sulla giustizia

La preoccupante situazione delle carceri italiane è nota a tutti: il sovraffollamento degli istituti di pena è drammatico, le politiche di lotta all'esclusione sociale inadeguate, i suicidi, non solo di detenuti, ma degli stessi agenti di custodia, sempre più frequenti.
L'informazione poi ci appare sempre più semplificata poiché vuole farci distinguere il mondo in buoni e cattivi e ci fa credere che se noi siamo dalla parte dei buoni non corriamo nessun pericolo. In realtà non si nasce cattivi, certi comportamenti "disinvolti" delle giovani generazioni non rendono esente nessuno dal rischio del carcere, le persone che sono finite negli istituti di pena non sono dei predestinati e solo in pochi hanno scelto di commettere dei reati per avere più soldi, la maggior parte è finita in carcere con un tortuoso percorso che ha a che fare, spesso con l'uso di sostanze o con il disagio psichico o ancora con i conflitti che nascono in famiglia e degenerano perché non siamo in grado di affrontarli in modo equilibrato.
Il contesto familiare e ambientale per nulla educante di tante storie che abbiamo condiviso ci ha sempre più radicato nell'idea che l'azione vera e incisiva per costruire una società diversa e rispettosa delle regole si basi sull'educazione dei giovani alla legalità per reprimere da subito ogni forma di illegalità, per combattere ogni forma di sopruso, per vivere le leggi come opportunità e non come limite, per promuovere la formazione dei giovani nell'ottica dei valori della solidarietà, dell'onestà e del rispetto dell'altro.
Partendo da queste considerazioni e dall'esperienza quasi decennale dei volontari Caritas



impegnati presso il carcere di Montacuto, ma anche nell'accompagnamento esterno dei detenuti e delle loro famiglie la Chiesa di Ancona Osimo e la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia delle Marche, hanno organizzato per gli operatori sociali e penitenziari e per tutta la città due appuntamenti di riflessione e studio sul sistema della giustizia a dieci anni dal Nuovo Regolamento Penitenziario.
Il 3 giugno, alle ore 20,30, al Cinema Teatro Italia, sarà messo in scena lo spettacolo teatrale *"Cosa tocca fà…"* interpretato dai giovani per i giovani, diretto da Gianluca Barbadori e Ylenia Pace, liberamente ispirato al romanzo di Massimo Carlotto Jimmy della Collina in collaborazione con l'Ufficio Servizi Sociali per Minorenni di Ancona.
Seguirà una tavola rotonda moderata da Giovanni Varagona cappellano del carcere di Barcaglione, con la partecipazione di don Ettore Cannavera, cappellano del carcere minorile di Quartucciu e fondatore della comunità La Collina di Cagliari.
Il 4 giugno, dalle 10,30 alle 17.00, presso la Loggia dei Mercanti, si terrà una tavola rotonda presieduta da Elisabetta Laganà, presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, con la partecipazione di Alessandro Margara, ex magistrato, Luigi Pagano provveditore della Lombardia, Lucia Castellano direttrice del carcere di Milano/Bollate e rappresentanti dell'amministrazione locale che ci aiuteranno a riflettere sull'utilità della pena e sul suo valore rieducativo.
Lavoro esterno (articolo 21 O. P.), semilibertà, affidamento ai servizi sociali, detenzione domiciliare, ma anche attività risarcitorie e socialmente utili, rappresentano strumenti importanti per dare concretezza al principio costituzionale di risocializzazione dei condannati attraverso lo sviluppo della loro personalità in una situazione di vita collettiva. Non sono in contraddizione con il principio di "certezza della pena", perché sono "pene" a tutti gli effetti, soltanto eseguite con regimi differenti rispetto alla carcerazione.
A fronte di questo concetto, chiaro e anche largamente condiviso, nell'esperienza quotidiana di chi è detenuto, o di chi si occupa di carcere, si incontrano tanti e grandi ostacoli; con l'aiuto dei rappresentanti delle istituzioni locali: magistrato di sorveglianza, PRAP, assessore regionale alle politiche sociali analizzeremo la situazione delle carceri marchigiane e faremo il punto sulle politiche di inclusione sociale nella nostra regione per riflettere su ciò che si è fatto e si può ancora fare perché, come afferma il titolo del convegno, ricominciare da dentro è possibile.

Daniela Marchili

CASTELFIDARDO

Consegnate le civiche benemerenze: il sigillo e la medaglia

In un'atmosfera bella e intensa che ha percorso il Salone degli Stemmi si è svolta la cerimonia dell'assegnazione delle civiche benemerenze. La commozione dei premiati è stata forte quanto quella delle autorità e del pubblico, uniti dai contenuti di un momento solenne in cui la città si rispecchia, valorizza la propria identità ed applaude orgogliosa i "figli" più illustri. «E' una combinazione nata casualmente – ha detto il Sindaco Mirco Soprani - , ma credo sia estremamente significativo che le onorificenze principali vengano attribuite quest'anno a due personaggi che con cuore e impegno hanno contribuito ad elevare lo spessore culturale della nostra società. Renzo Bislani (cui è andato il "Sigillo" di Castelfidardo) è stato un protagonista attivo della comunità locale, animato da quella che definisce la 'passionaccia per Castello': i suoi scritti ci hanno fatto riscoprire le nostre origini e se in questa giornata siamo tornati a festeggiare non uno, ma due patroni (Vittore e Corona), lo dobbiamo alla sua ricerca storica. E se Renzo è un purosangue da cui ho imparato cosa significasse per un amministratore aspirare ad una delibera che possa dare felicità e pace alla propria gente, Marisa Bietti è una fidardense adottata, grazie alla cui perspicacia si è aperta una pagina nuova: con grande tenacia, vincendo le iniziali resistenze, ha portato con la sua Agorà, (a cui è andata la Medaglia di Castelfidardo) luogo di incontro e confronto, un approfondimento culturale che Castelfidardo non aveva e di cui oggi può andare fiera». Una pubblica ammirazione espressa anche a favore di coloro cui sono andati i riconoscimenti speciali: Anita Memè, dell'omonimo bar che accoglie centinaia di turisti a Porta Marina, Ettore Filippucci, dell'Osteria da Pippo, Raffaelle Fabi della trattoria Dionea, esercizi nati prima del 1950, la cui attività si tramanda da generazioni, connotandosi per qualità e cortesia. Don Bruno Bottaluscio, il cui slancio ha ridato lustro alla Chiesa Collegiata. Pur "impastati" dall'emozione, i premiati si sono rivolti alla platea esprimendo ricordi e auspici: rivolto all'amico Paolo Bugiolacchi, recentemente scomparso, quello di Renzo Bislani, ai giovani quello di Marisa Bietti, spronando a credere nella cultura che è conoscenza e "non tradisce mai"; un pensiero alla "squadra" chiamata comunità cristiana, da parte di Don Bruno.

INCONTRI DI FORMAZIONE BIBLICA

Il tesoro nascosto

A conclusione dei nostri incontri parrocchiali di formazione biblica (Parrocchia SS. Crocifisso – Ancona), colgo l'occasione per scrivere alcune riflessioni.
Ci sono tre avvenimenti, tre grandi eventi degli ultimi anni che, quando si parla di Bibbia, non possono non essere ricordati:
Il Sinodo de Vescovi sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della chiesa (ottobre 2008), l'Anno paolino (2008-2009) la rinnovata traduzione della Bibbia CEI (2008).
Si tratta di eventi che ci interpellano direttamente, ci incoraggiano e ci fanno capire, se mai ce ne fosse bisogno, l'urgenza di conoscere e approfondire i contenuti di questo libro, fonte primaria di riferimento, per la vita di ebrei e cristiani e una delle radici essenziali della cultura dell'occidente. Parlo naturalmente della Bibbia, questo grande "alfabeto colorato", come lo chiamava Chagall (pittore bielorusso di cultura e religione giudaica vissuto tra il 1800 e il 1900).
Il Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio, di cui è ancora viva la risonanza, ha insistito, tra l'altro, sul primato assoluto della Parola, annuncio di un amore incarnato senza misura, quale fondamento di tutto.
L'anno paolino, dedicato a S. Paolo, universalmente noto come "apostolo delle genti", si è rivelata una straordinaria occasione per promuovere la conoscenza di questa eccezionale figura, Paolo, per lo più sconosciuta.
La traduzione della Bibbia che può essere considerata un dono d'inestimabile valore. La Parola di Dio è un tesoro che siamo invitati continuamente a scoprire, a riscoprire e per il quale non c'è prezzo.
Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo (Mt 13,44).
L'abbiamo ricordato più volte: in questi anni è andata notevolmente crescendo la sensibilità nei confronti della Bibbia. E' evidente un grande interesse per la Scrittura. Ma d'altra parte, come ha ricordato il citato Sinodo, è ancora decisamente minoritario il numero di coloro che sono impreparati all'uso del testo biblico, il cosiddetto analfabetismo biblico. A detta di molti, l'ignoranza biblica, ma non solo, ha favorito un ritorno del sacro, del religioso. Diceva Bonhoeffer, teologo luterano tedesco, pastore e martire, impiccato dai nazisti nel '45, "… occorre liberare i cristiani da ciò che è religioso, occorre cioè distinguere la fede dalla religiosità umana. Il cristiano non può essere adulto, responsabile, maturo, se è solo religioso". Il rinnovamento del cristianesimo, non si è realizzato pienamente perché si è verificato il ritorno del sacro. Siamo più religiosi ma, forse, meno cristiani. Ci manca il fondamento della Scrittura, ci manca il Vangelo, "l'ovvietà più evidente … e dimenticata", come dice il Cardinale Martini. Ci manca il fuoco del vangelo, quell'energia vulcanica, (proprio in questi giorni ne sappiamo qualcosa del vulcano islandese…) che è venuta a portare Gesù: *"Sono venuto a dare il fuoco alla terra e magari esso fosse già acceso" (Lc 12, 49).* Tutta la formazione nelle diverse comunità cristiane o è radicalmente biblica o sostanzialmente non è cristiana. Perché ogni discorso o ragionamento sul Dio di Gesù Cristo non può che partire dalla rivelazione biblica. Continua ancora il Cardinale Martini: "Una spiritualità cristiana non basata sulla Scrittura difficilmente potrà sopravvivere in un mondo complesso e difficile come quello moderno". Abbiamo bisogno della sentinella che ci annuncia il profilo dell'aurora. Non scoraggiamoci ma andiamo avanti nei nostri itinerari di approfondimento e interiorizzazione della Parola. Per acquisire, con l'aiuto dello Spirito del Risorto, l'arte difficile del discernimento, che è la capacità interiore di percepire dove opera lo Spirito di Dio, lo Spirito Evangelico e percepire dove opera o spirito del maligno, lo spirito della menzogna e dell'inganno negli avvenimenti, nelle situazioni e nelle decisioni di ogni giorno.

Gerardo Pasqualini
Animatore biblico

Da sinistra: Anita Memè, Don Bruno Bottaluscio, Renzo Bislani, Mirco Soprani, Marisa Bietti, Francesco Schiavoni, Lello Favi, Ettore Filippucci, Vera Caporaletti

FU PROTAGONISTA DEI NOSTRI CAMPI E DELLE NOSTRE STALLE

La razza bovina marchigiana conquista l'Africa

Contatti internazionali e cooperazione, sviluppo sostenibilie e crescita della zootecnia di qualità, valorizzazione e diffusione della razza bovina Marchigiana. Questo il quadro di riferimento per l'incontro a Macerata, presso la Sala Consiliare della Provincia, tra Regione Marche e **Ministri e Direttori dell'Agricoltura di numerosi paesi dell'Africa del Nord e Sub Sahariana tra cui Tunisia, Algeria, Mali, Camerun e Mauritania.**

L'appuntamento è il frutto delle attività di promozione e contatto che la Regione mette in campo per favorire le eccellenze e le peculiarità del comparto agro-industriale marchigiano.

Ed è proprio da una di queste attività, la partecipazione e i positivi contatti instaurati dalla Regione al recente SIA – Salone Internazionale della Alimentazione di Parigi, che sono nate nuove opportunità commerciali per gli allevatori marchigiani.

"E' un settore in cui crediamo e che sosteniamo con continuità – **dichiara il vice presidente e assessore all'Agricoltura Paolo Petrini** - puntiamo molto sulla razza bovina Marchigiana che, da tipico animale delle nostre campagne, sta diventando un riferimento di assoluto valore per il settore zootecnico internazionale.

Già da tempo la Regione si impegna per favorirne una maggior conoscenza in termini di qualità e versatilità anche in nuove aree.

L'importante incontro con le delegazioni africane, in occasione della Rassegna Agri-cola del Centro Italia organizzata a Mace-rata, persegue due obiettivi altrettanto significativi: sancire accordi commerciali nel settore agro-industriale, in particolare per l'allevamento della razza Marchigiana, e incrementare la qualità della vita delle popolazioni rurali del luogo.

Nell'incontro di sabato verificheremo i possibili accordi di collaborazione con tutti gli interessati".

COLDIRETTI MARCHE: COSÌ NON VA

Prodotti agricoli valgono come vent'anni fa

Un piano anticrisi per rilanciare un'agricoltura marchigiana dove il valore dei prodotti è crollato ai livelli di vent'anni fa. E' la proposta che il consiglio regionale della Coldiretti Marche presenterà all'assessore regionale all'Agricoltura, Paolo Petrini, nel corso di un incontro in programma a Treia, presso la sala mediateca di via Lanzi 19. Il valore aggiunto dei prodotti agricoli, che rappresenta poi la ricchezza creata dagli agricoltori, è oggi di circa 530 milioni di euro, le stesse cifre del 1988. Una situazione, denuncia Coldiretti Marche, che sta mettendo a rischio la sopravvivenza del settore, poiché rispetto a vent'anni fa i costi di produzione sono quasi raddoppiati, tanto da aver raggiunto la somma di 700 milioni di euro. Da qui l'incontro con il riconfermato assessore all'Agricoltura Petrini, al quale verranno illustrate le proposte per un piano anticrisi capace di restituire valore al lavoro degli agricoltori. All'iniziativa prenderanno parte il presidente di Coldiretti Marche, Giannalberto Luzi, il direttore Alberto Bertinelli, i presidenti provinciali Maurizio Monnati, Francesco Fucili, Tommaso Di Sante e Paolo Mazzoni, i direttori e tutti gli imprenditori agricoli dirigenti dei territori provinciali. Secondo analisi Coldiretti Marche su dati Istat e Movimprese, l'agricoltura marchigiana conta oggi 33.973 imprese iscritte alla Camera di Commercio (dato al 1° gennaio 2010), con una diminuzione del 2 per cento rispetto allo scorso anno. Le aziende agricole registrate nell'ultimo dato Istat sono, invece, 49.129. Gli occupati sono circa 17.500, di cui 4.000 a tempo indeterminato e 13.500 a tempo determinato e stagionali, di cui 2.400 extracomunitari. La superficie coltivata è di 496.000 ettari, mentre la superficie totale agricola ammonta a 671.000 ettari, il 72% della superficie complessiva della regione Marche.

Massimiliano Paoloni

"Emergenza sfratti"

"La crisi economica colpisce le famiglie in affitto"

Nelle Marche durante l'anno 2009 sono stati emessi 1.350 provvedimenti di sfratto - di cui 1203 per morosità -, con un aumento rispetto all'anno precedente del 38,89%. Un dato che determina una crescita molto consistente anche rispetto all'incremento del dato nazionale del 17,58%. In particolare nella Provincia di Ancona l'incremento percentuale del 112% è stato tra i più alti d'Italia (superato soltanto dalle province di Bergamo, Cosenza e Oristano) e le previsioni per il 2010 sono di un ulteriore incremento rispetto al 2009.

I dati parlano chiaro, la crisi sta colpendo in maniera diversa le famiglie marchigiane. L'impatto è differente per coloro che sono proprietarie della abitazione o assegnatarie di alloggio pubblico da quelle che devono invece destinare circa il 50% del proprio reddito al pagamento di un affitto o di un mutuo.

E' evidente, infatti, che se si riduce il reddito (lavoratore in n cassa integrazione) o si perde il posto di lavoro (lavoratore in mobilità o disoccupati) la situazione economica familiare diventa drammatica. In questi casi infatti – numericamente tutt'altro che marginali - la famiglia finisce per trovarsi in un vortice senza via di uscita: senza lavoro rischia di perdere anche la casa dopo pochi mesi, senza possibilità alternative, semplicemente perché sul mercato è difficile trovare un proprietario disposto a correre il rischio di affittare ad un disoccupato o ad un cassa integrato.

La CISL Marche e il SICET, Sindacato degli Inquilini, ritengono urgente e prioritario frenare l'onda degli sfratti per morosità, intervenendo innanzitutto con un calmieramento dei canoni di locazione. E' necessaria quindi una riforma della legge sulle locazioni (L. n. 431/98), ma al contempo una revisione degli accordi comunali che abbassi i canoni concertati che danno diritto alle agevolazioni fiscali (attualmente anche più alti di quelli di mercato).

Questa misura è già stata realizzata in alcuni comuni delle Marche, perché anche l'emergenza abitativa, come la crisi economica, può essere vissuta meno drammaticamente, se affrontata come una opportunità per ricominciare a parlare di una vera politica per la casa per tutte le famiglie, soprattutto per quelle in difficoltà.

E' necessario che la Regione Marche apra un confronto con Cgil,Cisl,Uil e i loro sindacati inquilini, per discutere gli interventi per affrontare l'emergenza abitativa.

ufficio stampa Cisl Marche
3337612381

a cura di Centro Servizi per il Volontariato
Associazione Volontariato Marche

Per conoscere gli "Amici del Samaritano"

L'associazione di volontariato Amici del Samaritano nasce nel 2003 per appoggiare e promuovere tra la gente le iniziative della Fondazione Il Samaritano, proprietaria degli immobili, e della cooperativa Centro Papa Giovanni, che gestisce 2 centri diurni e una comunità residenziale per disabili, accogliendo un totale di quasi 40 persone del territorio di Ancona. L'associazione promuove anche gemellaggi e collaborazioni con altri soggetti, in particolare con la parrocchia Cristo Divino Lavoratore, naturale bacino di utenza, ma anche con realtà sportive come l'Acli Mantovani volley o la Stamura rugby, che ha scelto proprio le realtà del Samaritano e del Centro Papa Giovanni XXIII come sponsor etico.

Il 29 maggio "Raggi di festa 2010" con l'associazione Amici del Samaritano al Parco Belvedere di Ancona

Una festa di tutti e per tutti, condividendo forze, sorrisi ed energie... senza barriere. L'associazione di volontariato Amici del Samaritano invita tutti a "Raggi di festa 2010", sabato 29 maggio dalle ore 16,30 nella cornice verde del parco Belvedere di Posatora ad Ancona, con sport, giochi, musica dal vivo, balli e stand gastronomici.

L'iniziativa, realizzata insieme con il Centro Papa Giovanni XXIII e la Comunità residenziale Il Samaritano, con il patrocinio del Comune di Ancona - II Circoscrizione e del Centro servizi volontariato, è giunta quest'anno alla decima edizione e vuole essere uno spensierato momento di festa per i ragazzi del centro, ma soprattutto di aggregazione con la comunità del territorio, aperto a piccoli e grandi.

Dal pomeriggio, nella zona prato, si svolgerà infatti un torneo di minivolley organizzato dall'Acli Mantovani, saranno proposti giochi per bambini e saranno attivi stand gastronomici e angolo bar. Non mancheranno i tradizionali intrattenimenti delle feste di paese, dalla ruota della fortuna ai tappi, e alle 20 sarà possibile cenare insieme con panini, piadine, pizza, bibite e gelati. Dalle 21 infine, balli di gruppo e animazione assicurati con il concerto dei "Cocktail" che proporranno musica dal vivo.

Spensieratezza e un clima di allegria saranno il lasciapassare perché ognuno si senta un po' a casa sua, in una giornata di festa resa possibile dall'unione e la collaborazione di tante forze diverse, com'è nello spirito e l'impegno solidale degli Amici del Samaritano.

100 candeline per Giulio Marchetti

Festeggiato dai responsabili di Confartigianato ANAP Ancona, Giulio ha raccontato la sua vita di lavoratore edile e la straordinaria coincidenza che gli ha permesso di scampare a morte sicura durante il conflitto mondiale.
Si definisce fortunato Giulio Marchetti di Torrette e i fatti lo dimostrano: non solo perché ha raggiunto lo straordinario traguardo dei suoi primi 100 anni, ma anche perché, nonostante l'età, ha saputo conservare un approccio positivo con la vita. Tutto lavoro e famiglia, Marchetti è stato dipendente in un'impresa edile e ha avuto tre figli dalla moglie Gina Cantori, 97 anni e ancora oggi al suo fianco.
A festeggiare la centesima candelina di Giulio una delegazione di ANAP Confartigianato composta da Luciano Bugari vicepresidente ANAP, Gilberto Gasparoni responsabile sindacale Confartigianato e Marta Burattini dell'Ufficio Politiche sociali: a loro Giulio ha raccontato la straordinaria coincidenza che gli ha permesso di scampare a morte sicura durante il conflitto mondiale: soldato, era stato assegnato a prestare servizio in un sommergibile, ma venne richiamato prima del varo. Quel sommergibile fu uno dei primi a essere affondato. *P.M.*

IL SANTO DEL 4 LUGLIO SAN QUIRINO

San Quirino (soprannome di Romolo) vescovo di Siscia in Croazia durante la persecuzione di Diocleziano (243- 313) fu arrestato, dopo aver tentato inutilmente la fuga, nel 309 per ordine del preside Massimo. Sottoposto ad interrogatorio fu invitato ad ubbidire agli ordini imperiali e ad offrire sacrifici agli dei, ma il vescovo Quirino si fiutò decisamente e perciò fu flagellato e rinchiuso in carcere. Trascorsi tre giorni fu inviato a Savaria e dopo aver cercato invano di fargli cambiare idea lo condannarono a morte gettandolo sul fiume Sava con una pietra legata al collo. I cristiani ne raccolsero il corpo e lo seppellirono a Savaria. Tra la fine del IV secolo e l'inizio del V, il corpo di San Quirino vescovo fu trasportato a Roma dove fu molto venerato. Le reliquie del vescovo furono poi trasferite a Milano, Aquileia e nella basilica di S. Maria in Trastevere a Roma. Vari santi martiri per lo più romani ne portarono il nome. *a cura di Rodolfo Beruschi*

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 23 maggio
Ore 9,30 Osimo: Santa Cresima
Ore 11,30 Santa Cresima ai Cappuccini
Ore 17,00 S. Maria dei Servi, Santa Cresima 1° gruppo

Da Lunedì 24 maggio a Venerdì 28 maggio
Roma, CEI.

Sabato 29 maggio
Ore 18,00 Pellegrinaggio a piedi Crocette – Loreto
Ore 21,00 Santa Messa Basilica di Loreto

Domenica 30 Maggio
Ore 9,00 in Cattedrale san Ciriaco Santa Cresima parrocchie di Gallignano e Montesicuro
Ore 11,00 Santa Cresima a Sirolo
Ore 17,00 Santa Cresima a Santa Maria dei Servi, 2° gruppo

Lunedì 31 maggio
Ore 17,30 San Carlo di Osimo incontro con i ragazzi della Cresima, loro genitori e padrini
Ore 21,00 Abbadia e Stazione di Osimo, chiusura mese Mariano

Martedì 1 giugno
Ore 21,00 incontro catechisti della zona di Osimo.

Mercoledì 2 giugno
Ore 10,00 Santa Cresima a Crocette di Castelfidardo

Giovedì 3 giugno
Ore 18,00 S. Messa a San Cosma, processione Corpus Domini per Corso Garibaldi, benedizione a Piazza delle Muse.
Ore 20,30 Cinema Italia convegno sulla Giustizia

Sabato 5 giugno
Ore 16,00 Santa Cresima a Castelferretti
Ore 18,00 Santa Cresima parrocchia del Crocefisso

Domenica 6 giugno
Ore 9,00 Parrocchia S. Pietro Martire di Varano, S. Cresima
Ore 11,00 San Carlo di Osimo Santa Cresima
Ore 18,00 S. Messa a San Giuseppe da Copertino, processione Corpus Domini, benedizione a Piazza Duomo

AZIONE CATTOLICA ANCONA – OSIMO

DOMENICA
23 MAGGIO 2010
PARROCCHIA DI SAN PAOLO – VALLEMIANO

Riflessioni sulle letture del giorno
Sarà con noi Don Sandro Pirani

PROGRAMMA
Ore 16,30 Arrivi
Ore 17,00 Riflessione – dibattito
Ore 18,00 S. Messa Presiede don Sandro

LINO 334- 9532096 Cellulare - 071- 2812539 - Ore pasti
E mail: dyd81@libero. it

Sabato 22 maggio ore 21.00
CATTEDRALE DI S. CIRIACO

Veglia di Pentecoste

Il soffio dello Spirito Santo
per la grande "sinfonia" della salvezza
Álzati e rìvestiti di luce

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

Anche quest'anno l'importante è firmare

Una firma motivata per non abbassare la guardia

Olbia, Scampia, San Benedetto del Tronto, Gioia Tauro, Bergamo, Uganda, Perù. L'8xmille destinato da circa 15 milioni di contribuenti alla Chiesa cattolica è arrivato anche in questi luoghi. E in tutta Italia. E nei Paesi del terzo mondo. E ai 38 mila sacerdoti diocesani (di cui 3 mila anziani e malati e 600 fidei donum).

È servito per avviare o conservare migliaia di opere e attività, da quelle relative alla carità a quelle di culto e pastorale. Ha provveduto ad aiutare adulti, anziani, malati, giovani e bambini. Ma attenzione: nulla si può dare per scontato. Per ora va tutto bene. Però non bisogna abbassare la guardia.

Il passare degli anni può logorare l'entusiasmo dei primi tempi, attenuare le inclinazioni spontanee tuttavia scarsamente motivate, favorire, in altri termini, l'assuefazione e rendere più difficile l'attuale alta percentuale di partecipazione alla firma.

Gli effetti, più che negativi, si possono immaginare; e a "pagarne" le conseguenze sarebbe l'intera società che avrebbe meno carità, meno chiese, meno oratori, meno di tutto. L'8xmille non è un sistema "automatico". Richiederà sempre una firma. Un gesto volontario, ma consapevole, da parte del contribuente. Un modo anche per continuare ad esprimere la propria fiducia nei confronti della Chiesa cattolica che ha scelto, con questo sistema, la strada del consenso dei cittadini da rinnovare annualmente. E l'appello è rivolto anche ai contribuenti titolari del CUD.

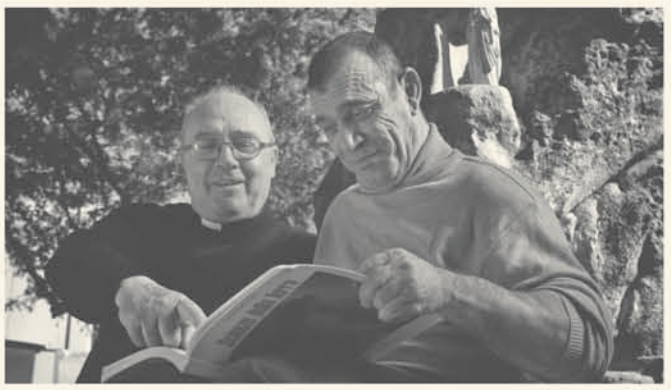
Nessun cattolico, dunque, faccia mancare la propria firma: segno concreto di unità solidale con la propria Chiesa.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Ecco le 7 storie, rappresentative delle destinazioni 8xmille, che vedremo negli spot in onda in questi mesi.

IN ITALIA

1 Ad **Olbia** Don Raffatellu è motore e centro della comunità "Arcobaleno" dove, insieme ad alcuni operatori, accoglie tossicodipenti. Attraverso un lungo ma necessario percorso di riabilitazione gli ospiti della casa riescono a ritrovare se stessi e ad avere un riscatto nella società.



2 A **Scampia**, nel quartiere della periferia napoletana, don Siciliani con altri sacerdoti, è punto di riferimento degli abitanti. Nonostante le difficoltà, le parrocchie riescono a portare avanti progetti di pastorale rivolti ai giovani, agli anziani e malati, ai bambini, e agli immigrati. E cercano di offrire conforto alle famiglie vittime delle organizzazioni malavitose.

3 A **San Benedetto del Tronto**, nel Centro polifunzionale della Caritas diocesana, aperto sette giorni su sette, vengono offerti molteplici servizi per i più bisognosi: una mensa da 50 posti, docce, lavanderia e stireria, distribuzione vestiario e visite mediche specialistiche. Inoltre i molti volontari della Caritas affrontano con tenacia le nuove povertà effetto dell'attuale crisi economica.

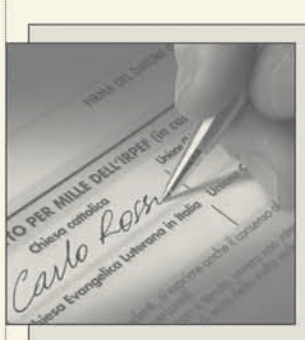
4 Nella **piana di Gioia Tauro**, in Calabria, un gruppo di giovani, attraverso il progetto pastorale di Policoro, è sfuggito alla disoccupazione e alla mafia. Grazie alla figura di don Pino De Masi, sacerdote in prima linea, e agli animatori, è stata aperta una cooperativa agricola che garantisce loro un lavoro dignitoso e fuori dalla illegalità. Sono un esempio per tutto il sud d'Italia.

5 Alla periferia di **Bergamo** grazie alla nuova chiesa di San Massimiliano Kolbe la lunga attesa di don Mario Peracchi e della sua comunità è finalmente finita. La nuova struttura ha sostituito l'auditorium dove si riunivano per le celebrazioni e il centro polifunzionale è diventato il luogo di principale di aggregazione del quartiere.

...E ALL'ESTERO.

6 In **Uganda** da moltissimi anni il personale medico dell'ospedale St. Mary di Lacor presta assistenza sanitaria alla popolazione, con prevenzione, cure mediche e formazione di operatori. Nonostante la terribile guerra durata più di vent'anni, le tante epidemie, tra cui quella del virus Ebola, l'ospedale è sempre stato aperto, diventando punto di riferimento del nord Uganda.

7 In **Perù** dopo il terribile terremoto del 2007 il Vis, gruppo salesiano missionario, ha realizzato un progetto per famiglie disagiate e bisognose che, a causa del sisma, hanno perso la casa. L'8xmille sostiene, nei progetti di ricostruzione, anche le popolazione vittime di tante altre emergenze come quelle che hanno colpito l'Abruzzo, Haiti e il Cile.



Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa cattolica si può usare:

▶ **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2010** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;

▶ **il modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2010** direttamente via internet oppure ad intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 3 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;

▶ **la scheda Otto per mille allegata al modello CUD**. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, come i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica attraverso la schedaallegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2010** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde **800 348 348** (i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30).

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.